

LA SICILIA E L'IMMACOLATA.  
NON SOLO 150 ANNI

Atti del Convegno di studio

Palermo 1-4 Dicembre 2004

A cura di  
Diego Ciccarelli e Marisa Dora Valenza



BIBLIOTECA FRANCESCANA  
OFFICINA DI STUDI MEDIEVALI  
PALERMO  
2006

La Sicilia e l'Immacolata : non solo 150 anni : Atti del Convegno di studio : Palermo 1-4 dicembre 2004 / a cura di Diego Ciccarelli e Marisa Dora Valenza. – Palermo : Biblioteca Francescana di Palermo-Officina di Studi Medievali, 2006.

(Franciscana ; 15)

I. Madonna – Immacolata Concezione – Congressi – 2004

I. Ciccarelli, Diego. II. Valenza, Marisa Dora

232.911 CDD-21

ISBN 88-88615-96-2

CIP - *Biblioteca Francescana Palermo*

ISBN 88-88615-96-2

*Diego Ciccarelli ha curato l'organizzazione scientifica e culturale del Convegno e di questo volume. Marisa Dora Valenza ha curato il coordinamento redazionale ed editoriale di questo volume.*

© Officina di studi medievali - Palermo

Tutti i diritti riservati

# Una proposta interpretativa per l'iconografia dell'oratorio della compagnia dell'Immacolatella di Palermo

Pierfrancesco Palazzotto

Il presente intervento vuole essere la testimonianza, o l'annuncio, di un percorso di studi che si intende intraprendere sulla compagnia dell'Immacolatella e sull'oratorio eponimo. L'impossibilità, diciamo logistica e speriamo temporanea, di poter compulsare i fondi d'archivio, cosa che confido di intraprendere una volta risolti i problemi sovvenuti, ha impedito di offrire in questa sede un contributo del tutto originale per documentazione, quale era mia intenzione. Mi limiterò dunque a tracciare la storia della compagnia, sulla base delle fonti manoscritte consultate, la cronistoria del cantiere dell'oratorio e ad offrire una interpretazione dell'iconografia settecentesca oggi visibile.

La prima notizia tratta da fonti manoscritte è di Valerio Rosso che, nel 1590, cita la compagnia indicando che «have il suo oratorio dietro san Francesco il quale è modernamente fatto».<sup>1</sup> In effetti la congrega era stata fondata una quindicina di anni prima, come riportato dettagliatamente da Pietro Cannizzaro, confratello della stessa intorno al terzo decennio del '600 e consigliere nel 1629,<sup>2</sup> e da Antonino Mongitore nel noto volume manoscritto sulle compagnie della città di Palermo, conservato presso la Biblioteca Comunale di questa città<sup>3</sup>. Scrive il Mongitore che il palermitano Giuseppe Mandria dei Minori Conventuali di San Francesco mentre si dirigeva a Napoli «per predicare la divina parola, inciampò nelle mani dei Turchi, e portato in Turchia» finì in schiavitù. «Vedendosi chiusa la strada alla libertà, si rivolse all'Immacolata Signora, pregandola di continuo, notte e di', per fargli ricuperare lo scampo dalle mani barbare de' Turchi, promittendole, se ritornava libero alla patria, che s'avrebbe adoperato per la fondazione d'una compagnia sotto il nome della sua Immacolata Concezione. Non pas-

<sup>1</sup> Palermo, Biblioteca Comunale (BCP), V. ROSSO, *Descrittione di tutti i Luogbi Sacri della felice Città di Palermo. Libri Sei*, 1590, ms. QqD4, c. 75.

<sup>2</sup> BCP, P. CANNIZZARO, *Religionis Christiane Panormi. Libri Sex*, ms, della prima metà del XVII secolo, ms. QqE37, cc. 579-580, 585. Come si vede dall'elenco cronologico dei Superiori e Congiunti della compagnia trascritto dal marchese di Villabianca alla fine del XVIII secolo, Pietro Cannizzaro risulta Congiunto nel 1629 mentre in precedenza è citato un Gaspare Cannizzaro, plausibilmente il padre, nel 1600 come Congiunto e nel 1603 come Superiore.

<sup>3</sup> BCP, A. MONGITORE, *Dell'istoria sagra di tutte le chiese, conventi, monasterj, spedali et altri luoghi della città di Palermo. Le compagnie*, ms, della prima metà del XVIII secolo, ms. QqE8, c. 519.

sò molto che la Vergine gl'impetrò la grazia della libertà: onde grato alla sua liberatrice, per adempimento della promessa (...) cominciò a trattar della fondazione nella cappella di S. Giorgio della nazione genovese nel convento di S. Francesco (...) onde fu fondata nell'anno 1575».<sup>4</sup>

Aggiunge il Villabianca che i primi aderenti, dodici mercanti (numero simbolicamente equivalente a quello degli apostoli), fondarono la compagnia «sotto il titolo maggiore, che doppo quello della Vergine Madre di Dio ella stessa si preggia, cioè l'essere stata concetta senza peccato originale, e par che per ottenere più facil mezzo di possedere l'eterna vita e havere qui in terra la vera virtù, habbino voluto impegnarla con la loro ardente devozione, vivendola in quel mistero da dove per la sua riputazione di non esser stata nè meno per un momento sotto la schiavitù del demonio. Quindi moltiplicati i confrati li parve bene ergere un oratorio, in cui con singolari esercizi fosse adorare l'Immacolata Signora, e loro havessero più pronta commodità di continuare la pregevole schiavitù della purissima Imperatrice della Terra, e del Cielo, come infatti l'eseguirono con regole particolari».<sup>5</sup> Acquistarono così nel 1579 alcuni lotti di case adiacenti alla chiesa di San Francesco e al già esistente oratorio di San Lorenzo, dove realizzarono il proprio personale oratorio, da allora chiamato dell'Immacolatella. Come scrive ancora il Mongitore, l'istituto della compagnia era la partecipazione con il proprio simulacro dell'Immacolata alla consueta processione dell'ultima domenica del mese e a quella solenne dell'8 dicembre. La compagnia, inoltre, a quanto pare, prosperava economicamente, cosa che possiamo oggi intuire da quello che resta nell'oratorio, ma il Mongitore, citando il Cannizzaro, aggiunge anche che era «ricca di molto argento, poiché ha una statua dell'Immacolata Signora d'argento fatta per voto del Don Girolamo Brignone».<sup>6</sup> Lo stesso Cannizzaro, che ricordiamo era stato uno dei Congiunti della compagnia nel 1629,<sup>7</sup> e quindi riportava episodi di prima mano, scrive che: «argentea est imago Christi Crucifixi expirantis quae a Salvatore Passalacqua...»,<sup>8</sup> alludendo quindi ad un'opera argentea che non sapremmo come sovrapporre al Crocifisso ligneo di norma attribuito al citato scultore che oggi si osserva nell'oratorietto della compagnia. Certamente

<sup>4</sup> *Ibid.*

<sup>5</sup> BCP, F. M. EMMANUELE E GAETANI DI VILLABIANCA, *Memorie Storiche della Ven. Compagnia dell'Immacolata Concezione in Palermo presso S. Francesco li Chiovara detta vormalmente la Concezionella con ruolo de' di lei Superiori dall'anno 1575 di sua fondazione sino a' di nostri giorni*, in *Opuscoli Palermitani*, 1794, ms. QqE108, cc. 237v-238r.

<sup>6</sup> A. MONGITORE, *Dell'istoria sagra...*, cit., c. 520. Dall'elenco del Villabianca ricorre molto spesso il cognome Brignone e per cariche significative: un Giovan Battista Brignone congiunto nel 1606, un Girolamo, da identificare con quello citato dal Mongitore, congiunto nel 1611 e superiore nel 1617 e nel 1643, un Giacomo congiunto nel 1618 e superiore nel 1626 e nel 1629, un don Gabriele congiunto nel 1651 e nel 1655, e infine un Domenico congiunto nel 1660 e nel 1662.

<sup>7</sup> Cfr. nota 2.

<sup>8</sup> P. CANNIZZARO, *Religionis...*, cit., c. 585.

anche in questo caso i documenti potranno chiarire la questione e magari rivelare un inconsueto rivestimento d'argento che aveva la scultura, forse come *ex voto*.

Per altro pare che l'Immacolata fosse particolarmente benevola nei confronti degli associati alla compagnia se, come racconta sempre il Cannizzaro, una volta venne in sogno a suo padre nel 1590 guarendolo improvvisamente ed inspiegabilmente, cosa a cui seguì la sua adesione alla compagnia, richiesta per altro dalla Vergine. E un'altra volta gli apparve dieci anni dopo esatti per annunciarli l'imminente fine, cosa che immancabilmente avvenne come previsto. Il Cannizzaro *senior* fu dunque tumulato nella sepoltura dell'oratorio, non è chiaro se sotto l'aula attuale, o di fronte alla cappella dell'Immacolata in San Francesco d'Assisi, dove i confrati avevano la cripta. La compagnia, già illustrata da importanti confratelli durante il corso dei secoli, nel 1816 viene definita da Gaspare Palermo «tra le più ricche e ragguardevoli compagnie della città».<sup>9</sup> Tra questi, il cui inedito elenco completo si è voluto proporre in appendice, si leggono i nomi di un Girolamo Tardia (se non due distinte persone) consigliere nel 1638 e superiore nel 1663, ricordato come benefattore e il cui ritratto dovrebbe essere conservato nei locali dell'oratorio,<sup>10</sup> Giacomo Besio, plausibilmente l'architetto genovese della chiesa di San Giuseppe dei Teatini,<sup>11</sup> congiunto nel 1605 e nel 1610, superiore negli anni, 1613, 1620 e 1630, seguito poi da un Domenico Besio congiunto nel 1635, un Carlo d'Aprile, congiunto nel 1675, che però non dovrebbe essere il noto scultore se questi, come è stato scritto, muore nel 1668,<sup>12</sup> e numerosi sacerdoti tra cui il canonico Vincenzo Procopio, congiunto nel 1755, e alcuni abati: Antonino Abramo, congiunto nel 1707, Pietro Natale, congiunto nel 1722, Domenico Avignales superiore nel 1723, Raimondo Augeri, congiunto nel 1749 e superiore nel 1764. Il Palermo ricorda anche monsignor Giovanni Antonio Geluso, Ciantro della Cattedrale, Vicario Episcopale e poi Vescovo di Patti, superiore nel 1652 e nel 1666, Pietro Giovanni Piaggia, canonico della Cattedrale congiunto nel 1621 e superiore negli anni 1624 e 1646.<sup>13</sup>

Riguardo all'oratorio, che come abbiamo detto esisteva già intorno al 1590, scrive il Mongitore: «ancorché fosse sin dal suo principio in proporzionata grandezza e ben disposto, nulladimeno da pochi anni a questa volta si è nobilmente migliorato, poiché ottenuto dai Padri di S. Francesco un tratto di terra (...) aggiunse all'oratorio il Cappellone».<sup>14</sup> Ciò avvenne intorno al 1726, quando tutto

<sup>9</sup> G. PALERMO, *Guida istruttiva per Palermo e i suoi dintorni*, a cura di G. Di Marzo Ferro, Palermo 1858, p. 248.

<sup>10</sup> P. PALAZZOTTO, *Gli Oratori di Palermo*, Palermo 1999, p. 186.

<sup>11</sup> M. C. RUGGIERI TRICOLI, B. DE MARCO, *s.v. Besio Giacomo*, in L. SARULLO, *Dizionario degli Artisti Siciliani. Architettura*, vol. I, a cura di M. C. Ruggieri Tricoli, Palermo 1993.

<sup>12</sup> M. C. RUGGIERI TRICOLI, *s. v. D'Aprile Carlo*, in L. SARULLO, *Dizionario...*, cit., vol. I, 1993.

<sup>13</sup> G. PALERMO, *Guida...*, cit., p. 248.

<sup>14</sup> A. MONGITORE, *Dell'istoria sagra...*, cit., c. 520.

l'oratorio fu rinnovato come lo ammiriamo oggi con i contributi degli stuccatori Procopio Serpotta e Vincenzo Perez e del pittore Vincenzo Bongiovanni.<sup>15</sup> A questi si aggiunsero molto probabilmente gli ancora ignoti scultori in legno degli stalli laterali dispersi e il maiolicaro Giuseppe Gurrello, appartenente ad una nota famiglia di ceramisti palermitani, che fornì tra il 1728 e il 1729 il pavimento dell'aula e del presbiterio.<sup>16</sup> L'attuale configurazione iconografica è il frutto, dunque, di quell'intervento settecentesco che vede probabilmente dietro agli artisti la presenza di un teologo francescano che, come si suppone sia accaduto in altri siti serpottiani, per esempio negli oratori del SS. Rosario in San Domenico, di Santa Caterina d'Alessandria e dello stesso San Lorenzo<sup>17</sup>, fissavano le immagini sacre principali da realizzare, finalizzandole all'intitolazione del luogo. D'altro canto si è visto come la compagnia fosse spesso gestita da sacerdoti e perfino abati. In particolare un ruolo potrebbero averlo avuto l'abate dottor Vincenzo Avignales, superiore nel 1723, e il sacerdote dottor don Antonino Bologna che è congiunto nel 1726.

Sostanzialmente ad oggi sono noti due documenti pubblicati da Filippo Meli. Il primo tratta dell'incarico avuto da Serpotta e Perez l'8 settembre 1725 per gli stucchi dell'aula in funzione degli affreschi di Bongiovanni secondo i disegni dell'architetto Gaetano Lazzara. Nel secondo del 2 febbraio 1726 Procopio Serpotta, «stucchiatore di scultura», si obbliga con il superiore di quell'anno Francesco Maria Bellotta e con il congiunto notaio Giovanni Facella (che ricoprirà la medesima carica nuovamente nel 1740 e nel 1745, ma anche quella di superiore negli anni 1733-34), entrambi definiti «*Deputati pro computo novi edificii*», per la realizzazione dell'apparato a stucco «di menzo e basso rilievo» del presbiterio (evidentemente da poco acquistato, come ricordato dal Mongitore): «cioè fare un gloria d'angioletti e puttini, testi di serafini come li sarà ordinato giusto la forma del disegni (...) come anche fare nel fondo delle quattro vele n. 4 profeti di menzo rilievo e nuvoletta che li sostentano», sempre con la direzione del Lazzara.<sup>18</sup>

Trattandosi dell'oratorio dell'Immacolatella tutto deve vertere ovviamente

<sup>15</sup> Cfr. B. FASONE, *s. v. Perez*, in L. SARULLO, *Dizionario degli Artisti Siciliani. Scultura*, vol. III, a cura di B. Patera, Palermo 1994; P. PALAZZOTTO, *s. v. Bongiovanni*, in L. SARULLO, *Dizionario degli Artisti Siciliani. Pittura*, vol. II, a cura di M. A. Spadaro, Palermo 1993; Su Procopio Serpotta e il suo intervento nell'oratorio cfr. D. GARSTANG, *Giacomo Serpotta e gli stuccatori a Palermo*, Palermo 1990, pp. 198-202, 278-279.

<sup>16</sup> P. PALAZZOTTO, *Gli Oratori...*, cit., 1999, p. 187 n. 17.

<sup>17</sup> Sulla lettura iconologica dell'oratorio di Santa Caterina d'Alessandria e di San Lorenzo, cfr. P. PALAZZOTTO, *Palermo. Guida agli oratori. Confraternite, compagnie e congregazioni dal XVI al XIX secolo*, Palermo 2004, pp. 184-194, 214-222, Sull'oratorio del SS. Rosario in San Domenico cfr. P. PALAZZOTTO, *I "vicchi arredi" e le preziose dipinture dell'oratorio del Rosario in San Domenico della Compagnia dei Sacchi*, in P. PALAZZOTTO, C. SCORDATO, *L'Oratorio del Rosario in San Domenico*, Palermo 2002, pp. 9-70.

<sup>18</sup> F. MELI, *Giacomo Serpotta. Vita ed opere*, Palermo 1934, pp. 300-301.

sulla figura della Vergine Immacolata, e si esplica a partire dal vestibolo, dove ancora si conservano due piccoli rilievi marmorei cinquecenteschi con la *Fuga in Egitto* e l'*Annunciazione*; due frammenti di quello che probabilmente poteva essere l'assetto iconografico originario con *Storie della vita della Vergine*. Nel medesimo vestibolo sono sopra le porticine d'ingresso all'aula, plausibilmente ad opera di Serpotta e Perez, due medaglioni con *San Gioacchino* e *Sant'Anna*, genitori della Madonna. Essi introducono all'aula oratoriale ovvero al mistero dell'Immacolata Concezione, al privilegio mariano della preservazione dal peccato originale che si manifesta fin dal miracoloso concepimento di Gioacchino e Anna, intervento divino che dà inizio alla salvezza dell'uomo.

Simmetrici dall'altro lato della parete, dunque dentro l'aula, sono invece i busti a rilievo di *San Francesco* e *San Bonaventura da Bagnoreggio*, evidentemente inseriti per stigmatizzare l'area di devozione francescana.<sup>19</sup> La cosa è per altro ancora più significativa per il fatto che i ritratti si trovano sulla controfacciata dell'oratorio. Si è infatti ipotizzato che questa zona negli oratori palermitani sia iconograficamente quella di maggior rilievo simbolico, come è verificabile non solo dalla sontuosità delle decorazioni di Giacomo Serpotta ad esempio nei SS. Rosario di Santa Cita e di San Domenico, ma anche solamente dalle particolari immagini scelte per la parete posta alle spalle dei superiori della compagnia. Al centro della controfacciata stavano, infatti, i superiori verso cui rivolgevano lo sguardo i confratelli seduti invece sui sedili laterali dell'aula. Così a Santa Cita era l'*Adorazione dei Magi* di Pietro d'Asaro e in alto la *Battaglia di Lepanto*, che raffigura il trionfo della Vergine del Rosario protettrice della flotta cristiana, a San Domenico la tela con *Santa Caterina d'Alessandria* e in alto la *Pentecoste* di Pietro Novelli, tutte immagini centrali per l'iconologia dell'aula, o alludenti ai governatori o alle finalità della compagnia. Nell'oratorio dei Pellegrini invece Guglielmo Borremans dipinse ad affresco nella prima metà del XVIII secolo l'episodio di *Abramo e i tre Angeli*, volto a ricordare l'ospitalità gratuita che la compagnia doveva concedere ai forestieri per tre giorni.<sup>20</sup>

Furono dunque scelte le effigi di San Francesco e del cosiddetto "secondo fondatore", nonché Dottore della Chiesa. Ricordiamo che San Bonaventura era riuscito a mediare tra la linea pauperistica, e concentrata sulla originaria semplicità francescana, promossa dagli Spirituali, e quella dei Conventuali che, senza rinnegarla, intendevano anche privilegiare l'elemento filosofico, culturale e istituzionale dell'Ordine. Veniva in questo modo superato il pregiudizio che sviluppare culturalmente la tradizione francescana potesse arrecare detrimento alla sem-

<sup>19</sup> Sul ruolo francescano nei confronti dell'Immacolata Concezione cfr. S. M. CECCHIN, *Influsso della mariologia francescana sullo sviluppo del dogma dell'Immacolata Concezione*, in *Signum magnum apparuit in caelo. L'Immacolata segno della Bellezza e dell'Amore di Dio*, Città del Vaticano 2005, pp. 65-105.

<sup>20</sup> P. PALAZZOTTO, *Palermo. Guida...*, cit., pp. 39-41.

plicità stessa della Regola. La conoscenza aveva per Bonaventura plurime positive conseguenze, tra cui la giusta interpretazione dei dettami francescani per perseguire un corretto modello di vita ispirato dal Santo fondatore. Bonaventura contesta della Regola il passo «non curent nescientes litteras litteras discere» che secondo una lettura propria degli Spirituali doveva impedire la possibile corruzione dei costumi. Per il teologo è fondamentale essere attrezzati anche per «spiegare la parola di Dio e (...per) difenderla contro eventuali attacchi e contestazioni (...). L'accusa rivolta ai Minori di tradire l'ideale del loro fondatore, interessandosi eccessivamente alla filosofia, appare quindi al francescano Bonaventura del tutto priva di fondamento; ai frati è lecito studiare e insegnare questa disciplina». <sup>21</sup> La presenza di San Bonaventura insieme a San Francesco sulla parete di controfacciata appare, dunque, come la premessa per un discorso di profondità teologica nel solco della tradizione francescana.

Al di sopra dell'arco centrale posto tra i due busti e retto da altrettanti putti sta uno scudo in cui si legge: «PRUDENTIA / ROBORABITUR DOMUS / PROV. XXIV». Il testo è, come indicato, tratto dal libro 24 dei Proverbi, e in particolare dal verso 3 in cui si legge: «Con la sapienza si costruisce la casa e con la prudenza la si rende salda». Il libro inizia con la frase subito precedente: «Non invidiare gli uomini malvagi, non desiderare di stare con loro». A mio parere il motto è direttamente rivolto ad ammonimento del superiore e dei congiunti della compagnia. Difatti al posto del varco che si vede attualmente, ricavato sfondando la parete probabilmente nel corso del XX secolo, stava in origine il tavolo dei governatori. Invece delle tre parole che spesso si leggevano sul sedile della triade, come ad esempio nell'oratorio dei Falegnami: silenzio, umiltà ed obbedienza, qui è più un'invocazione alla saggia amministrazione ed indirizzo spirituale. È interessante, inoltre, che i versetti subito seguenti a quello scelto dal teologo francescano che definì l'apparato iconografico siano: «con la scienza si riempiono le sue stanze di tutti i beni preziosi e deliziosi». Alla luce di quanto detto sopra di certo la cosa non è casuale.

L'iconografia dell'aula si può dunque scindere in due momenti che vedono da un lato gli affreschi del Bongiovanni e dall'altro gli stucchi di Perez e Serpotta. Le pitture laterali sulla volta, pregne di retorica barocca, raffigurano gli episodi storico-evangelici che stigmatizzano il ruolo della Vergine quale strumento per l'avvento di Cristo (la *Presentazione della Vergine al tempio*, l'*Annunciazione*, la *Visitazione*, e la *Natività*). A celebrazione della nascita di Gesù, e dunque del compimento del volere divino, è al centro il *Trionfo della Vergine in cielo*, che esalta la santità particolare della Madre di Dio. Proprio in relazione a questa "peculiarità" mariana sono connessi gli otto medaglioni a stucco con Dottori e

<sup>21</sup> L. MAURO, *Introduzione a BONAVENTURA DA BAGNOREA, Itinerario della Mente in Dio. Riconduzione delle Arti alla Teologia*, Roma 1993, p. 15.



Padri della Chiesa: *San Girolamo, Sant'Agostino, San Gregorio Magno, Sant'Ambrogio*, ma anche *San Cirillo d'Alessandria, San Sofronio di Cipro, San Giovanni Crisostomo e Sant'Anastasio I papa*: la Chiesa occidentale e quella orientale.

I teologi rappresentati sono tutti dei primi secoli dell'era cristiana e fanno capo alla riflessione sistematico-teologica del ruolo di Maria all'interno dell'economia della rivelazione. Gli affreschi riportano la storia e gli eventi che conducono alla salvezza dell'uomo; i Padri e Dottori sono portatori invece delle riflessioni e dell'interpretazione della Tradizione che sarà poi centrale nell'elaborazione del dogma dell'Immacolata concezione.<sup>22</sup> Aristide Serra riprendendo il trattato del 1847 sull'Immacolata Concezione di Giovanni Perrone, nota come il gesuita rimarcasse il fatto che in senso letterale non vi sono passi biblici chiari sulla questione ma che essi devono essere letti «dall'esposizione dei dottori o dall'uso che ne fa la Chiesa».<sup>23</sup> Aggiunge come esempio che i «passi solitamente presi dal Nuovo Testamento, in particolare il saluto dell'Arcangelo Gabriele (Lc 1, 28 ss.), attingono anch'essi la loro forza dalla spiegazione dei Padri; da soli, però non vanno oltre le congetture più o meno probabili in ordine al concepimento immacolato della Vergine».<sup>24</sup> Già solo questo spiega il metodo utilizzato per la navata dell'oratorio, gli affreschi con il Nuovo Testamento sulla volta e i Padri e i Dottori alla loro base. Basti per tutti la presenza di Cirillo d'Alessandria che al Concilio di Efeso (431) fu il vero *defensor fidei* contro l'eresia nestoriana che voleva negare la doppia natura umana e divina di Cristo, e che affermò esplicitamente la grandezza di Maria, vera madre di Dio, che venne da lui osannata con il *Sermo in laudem Deiparae* inaugurando un fecondo filone letterario di lodi alla Vergine.

A conclusione del discorso teologico stanno le vele della cupoletta presbiteriale che sono occupate dai quattro profeti maggiori realizzati in stucco, esplicitamente richiesti nel citato contratto nel 1726: *Isaia, Ezechiele, Geremia e Baruc*. Qui riecheggiano le voci profetiche che preconizzano il ruolo di Maria. I profeti sono certamente connessi alla statua marmorea dell'Immacolata lì venerata (basti dire con Isaia: "Ecco: la vergine concepirà e partorrà un figlio, che chiamerà Emmanuele", 7,14, o con Geremia dell'allusione alla "figlia di Sion", o con Ezechiele citato, ad esempio, alla base della statua romana dell'Immacolata di Luigi Poletto del 1854: *Porta haec causa erit*, XLIV,2). Ma il nesso, forse, è ancora più forte con lo sfondo a marmi policromi dell'altare in cui è raffigurato un paesaggio tradizionalmente interpretato come la *Gerusalemme Celeste*. Per cui, ad esempio per dirla con Baruc (4,24): «Come ora le città vicine di Sion hanno visto la vostra

<sup>22</sup> Sull'argomento A. SERRA, *Fondamenti Biblici dell'Immacolata?*, in F. LEPORE (a cura di), *Signum magnum apparuit in caelo...*, cit., pp. 5-30.

<sup>23</sup> *Ibid.*, p. 6.

<sup>24</sup> *Ibid.*, pp. 6-7.

schiavitù, così vedranno ben presto la vostra salvezza da parte del vostro Dio; essa verrà a voi con grande gloria e splendore dell'Eterno». È implicito con ciò nel rinnovato oratorio settecentesco il ruolo centrale della titolare e protettrice della compagnia, Maria Immacolata, intesa come testimone e soggetto attivo dell'Avvento e dell'avverarsi di questa e delle altre profezie bibliche. Ma pure ciò coincide con il percorso teologico di Bonaventura, che come si è visto apre l'iconografia dell'aula. Fin dall'*incipit* del Prologo all'*Itinerario nella Mente di Dio* egli scrive: «Comincio con l'invocare il primo principio, cioè l'eterno Padre, da cui procedono tutte le illuminazioni come dal Padre dei lumi, da cui è ogni dato ottimo e ogni dono perfetto. Lo invoco nel nome di Gesù Cristo, suo Figlio e nostro Signore, affinché per l'intercessione della santissima Vergine Maria, madre di Cristo, nostro Dio e Signore, e del beato Francesco, nostro padre e guida, illumini gli occhi della nostra mente nel dirigere i nostri passi per la via della pace che supera ogni umano intendimento». <sup>25</sup> E poi continua: «(...) Di questa pace parla quell'uomo pacifico (san Francesco) che si conservava in pace anche con quanti la pace odiavano (...). Egli ben sapeva che il trono di Salomone è fondato sulla pace, come è scritto: La sua sede è nella pace, e in Sion è la sua dimora». <sup>26</sup> La pace dunque come obiettivo francescano acclarato. Molto più avanti un altro passo potrebbe chiarire la decorazione del presbiterio che ospita la statua dell'Immacolata: «(...) l'anima, rientrando in se stessa, entra nella Gerusalemme celeste, dove, considerando il coro degli angeli, vede in essi Dio, il quale opera in tutte le loro azioni». <sup>27</sup> Si rafforzerebbe così la già citata lettura come Gerusalemme celeste dello scenografico commesso marmoreo, davanti al quale stanno, inoltre, due coppie di colonne tortili, non solo spunto formale barocco ma evidente richiamo al Tempio di Salomone, ed infine il *Coro degli angeli* in stucco della cupoletta presbiteriale (pure questo descritto nel contratto del 1726), il cui splendente biancore viene amplificato dalla luce naturale del lanternino che illumina, al sommo dell'altare la visione dell'*Onnipotente in gloria tra due angeli adoranti*.

#### APPENDICE

*Ruolo delli Governatori e Consiglieri della Venerabile Compagnia dell'Immacolata Concezione in San. Francesco di Assiso di questa Capitale dall'anno 1576 sino all'anno 1794*

1576

As. canonico Giovan Battista Borghese, Agostino Pendola, Bartolomeo Vigliazza.

1577

Leonardo Buccherò, Giovan Pietro Ugnetto, Tomaso Magliolo.

<sup>25</sup> BONAVENTURA DA BAGNOREA, *Itinerario...*, cit., p. 39.

<sup>26</sup> *Ibid.*

<sup>27</sup> *Ibid.*, p. 75.

1578

Giovanni Pietro Ugnetta, Pietro d'Angelo, Giovanni Conchiglia.

1579

Giovanni Conchiglia, Giorgio Buccalonoro, Giovanni Battista Borgesi.

1580

Giovanni Nicolò Caputo, Agostino Pendola, Giosuè Giancane.

1581

Carlo di Balsamo, Vincenzo Tagliavia, Giacomo Casaletto.

1582

Giacomo Casaletto, Giovanni Maria Borgesi, Girolamo Massara.

1583

Agostino Pendola, Giorgio Buccalonoro, Giuseppe Giancane.

1584

Giorgio Buccalonoro, Girolamo Massara, Leonardo Buccherò.

1585

Giovanni Conchiglia, Giovanni Maria Borgesi, Giacomo Casaletto.

1586

Giuseppe Giancane, Agostino Pendola, Gaspare d'Ancona.

1587

Cesare Camisularo, Stefano Boscello, Stefano Muzio.

1588

Nicolò Rizzo, Giovan Battista Geluso, Carlo di Balsamo.

1589

Giovan Battista Geluso, Filippo Pirricone, Giovanni Palmeri.

1590

Francesco Bove, Giovanni Cuchiglia, Giacomo Casaletti.

1591

Stefano Boscello, Giovan Domenico Micele, Giovan Battista Geluso.

1592

Giovanni Maria Borgesi, Giovanni Giuseppe Giancane.

1593

Gioacchino di Colesano, Giovanni Conchiglia, Giorgio Buccalonoro.

1594

Carlo di Balsamo, Giovanni Battista Carta, Bernardo di Miniscari

1595

Scipione Rogallo, Francesco Bonfiglio, Giovanni Battista Nattarello.

- 1596  
Ambrosio Piaggia, Raffaele Dondo, Pietro Bozzas.
- 1597  
Raffaele Dondo, Giovanni Battista Nattarello, Geronimo Milazzo.
- 1598  
Tomaso Paganetto, Ambrosio Morando, Nicolò Anfuso.
- 1599  
Don Ambrosio Piaggia, Sebastiano Cortese, Francesco Barresi.
- 1600  
Giulio Scrivente, Giovanni Battista Nattarello, Gaspare Cannizzaro.
- 1601  
Antonio Piaggia, Silvestro Spanò, Lodovico Morello.
- 1602  
Raffaele Dondo, Gaspare d'Ancona, Bartolomeo Casaletto.
- 1603  
Gaspare Cannizzaro, Gabriele Picco, Sebastiano Benzo.
- 1604  
Nicolò Anfuso, Francesco Vitale, Bartolomeo Dominichi
- 1605  
Antonino Piaggia, Giacomo Casaletto, Giacomo Besio.
- 1606  
Raffaele Dondo, Giovanni Battista Brignone, Geronimo Cortese.
- 1607  
Geronimo Cortese, Antonio Maria Paganetto, Agostino d'Onofrio.
- 1608  
Francesco Baffico, Antonino Marricone, Gabriele Picco.
- 1609  
Bartolomeo Dominici, Geronimo di Milazzo, Matteo d'Onofrio.
- 1610  
Raffaele Dondo, Giacomo Besio, Giuliano Bavera.
- 1611  
Agostino d'Onofrio, Michele Garranò, Geronimo Brignone.
- 1612  
Matteo d'Onofrio, Marco Antonio Paganetto, Giuseppe Tognini.
- 1613  
Giacomo Besio, Nicolò Fransia, Nicolò Pertuso.

1614

Marco Antonio Paganetto, Mario d'Onofrio, Geraldo d'Onofrio.

1615

Agostino d'Onofrio, Giovanni Andrea Bonello, Giovanni Battista Airolò.

1616

Nicolò Fransia, Stefano Bagno, Marco la Poma.

1617

Geronimo Brignone, Giacomo d'Ancona, Giuliano Bavera.

1618

Geraldo d'Onofrio, Giacomo Brignone, Francesco Piaggia.

1619

Don Pietro Piaggia, Domenico Bergamino, Angelo Maria Paganetto.

1620

Giacomo Besio, Stefano Boagno, Francesco d'Onofrio.

1621

Agostino d'Onofrio, Pietro Giovanni Piaggia, Ambrosio Colnago.

1622

Girolamo Benzo, Ambrogio Cova, Giovanni di Not(?) Andrea.

1623

Giuliano Bavera, Cesare Andola, Giacomo d'Ancona.

1624

Pietro Giovanni Piaggia, Francesco Biscazza, Giacomo Giangrosso.

1625

Confirmati.

1626

Giacomo Brignone, Francesco Viale, Giovanni Battista Benso.

1627

Stefano Boagno, Francesco di Majo, Giovanni di Not(?) Andrea.

1628

Don Francesco Geluso, Giovanni Andrea Monelli, Nicolò Pertuso.

1629

Angelo Maria Paganetto, Domenico Tognini, Pietro Cannizzaro.

1630

Giacomo Besio, Giuseppe Spanò, Giovanni Maria Benso.

1631

Girolamo Benso, Giacomo Botto, Giovanni Cochiglia.

1632

Nicolò Petrusi, Gerardo d'Onofrio, Vincenzo Monelli.

1633

Giovanni Andrea Bonelli, Mario Zapparata, Luca d'Onofrio.

1634

Ambrosio Colnago, Giovanni Battista Vombaldo, Giovanni Battista Mirabile.

1635

Mario Antonio Paganetto, Giovanni Battista Benso, Domenico Besio.

1636

Domenico Bergamino, Giuseppe Paternicò, Pietro Levantino.

1637

Francesco Geluso, Giovanni Battista Tognini, Giovanni Maria Marziano.

1638

Stefano Bogagno, Ambrosio Cova, Geronimo Tardia.

1639

Giacomo Brignone, Andrea Scotto, Leonardo Corso.

1640

Sipione Vignolo, Pietro Levantino, Carlo Bergamino.

1641

Giovanni Battista Benso, don Santo Cincione, Andrea Fimia.

1642

Luca d'Onofrio, Pietro Basutto, Diego Cusenza.

1643

Girolamo Brignone, Antonino Benso, Francesco Boagno.

1644

Vincenzo Bonelli, Girolamo Baviera, Giovanni Maria Saittone.

1645

Marco Antonio Paganetto, Andrea Scotto, Onofrio Orlando.

1646

Pietro Giovanni Piaggia, Giovan Battista Mirabile, Cristofaro del Bono.

1647

Don Giov. Antonio Geloso, Scipione Vignuolo, Antonino Benso.

1648

Giovanni Battista Mirabile, Ottaviano del Bono, Giovanni Scappino.

1649

Giovanni Cochiglia, Francesco Boagno, Giovan Battista Cotrino.

1650

Vincenzo Bonelli, Francesco Pirrone, Antonino Santo Angelo.

1651

Antonino Benso, don Gabrielo Brignone, Francesco Scasso.

1652

Don Giovan Antonio Geluso, Francesco lo Faso, don Simone Fimia.

1653

Francesco Boagno, Giovanni Scappino, Giovanni Battista Lavarelli.

1654

Ottaviano del Bono, don Luigi XXa (Ventimiglia), Don Carlo Manganelli.

1655

Francesco lo Faso, don Gabriele Brignone, Lorenzo Tramontana.

1656

Giovanni Scappino, Francesco Scasso, Damiano Scivoli.

1657

Antonino Benzo, Antonino Santo Angelo, Francesco Aias.

1658

Francesco Scasso, Nicolò d'Onofrio, Baldassare Savona.

1659

Don Simone Fimia, Giovanni Battista Saccharalli, Andrea Marchese.

1660

Francesco Boagno, don Gabriele Brigognone (sic), Francesco Maria Baltra.

1661

Don Carlo Mangarella, Giacomo del Bono, Giovanni Battista Scasso.

1662

Giovanni Scappino, Baldassare Savona, Domenico Brignone.

1663

Geronimo Tardia, Damiano Scivoli, Domenico Lo Valvo.

1664

Francesco Perticone, Rocco li Chiavi, Pietro Giovanni Oliveri.

1665

Baldassare Savona, Giovanni Battista Oneto, Angelo Berretta.

1666

Don Giovanni Antonio Geluso, don Carlo Mangarella, Carlo Bostansò.

1667

Carlo Bostansò, don Carlo Mortillaro, don Francesco Matraxia.

1668

Giovanni Scampino, Pietro Giovanni Oliveri, Giovanni Antonio Scasso.

1669

Domenico Lo Valvo, Natale Xixio, Michele Salamone.

1670

Don Francesco Perticone, don Vincenzo Rizzo, Domenico Pareti.

1671

Pietro Giovanni Oliveri, Giovanni del Bono, Francesco d'Onofrio.

1672

Giovanni Battista Scasso, Giovanni Battista Battaglia, Gaspare Salamone.

1673

Giovanni Antonio Scasso, Agostino lo Neo, don Francesco Cusenza.

1674

Domenico Pareti, Giovanni Molinari, Giovanni Bernardo Giordano,

1675

Don Carlo Mortillaro, Carlo d'Aprile, Lorenzo Olivero.

1676

Confirmati.

1677

Giovanni Scappino, Gaspare Salamone, Antonino Scivoli.

1678

Pietro Giovanni Oliveri, Giovanni Bernardo Giordano, Simone Guccione.

1679

Natale Suscio, Ambrogio Bottino, Orazio Cristofani.

1680

Giovanni Bernardo, Giordano, Giovanni Anfosso, Bernardo Molinari.

1681

Gaspare Salamone, Vicenzo Giancane, don Giovanni d'Anselmo.

1682

Vicenzo Giancane, Pietro Ottavio Cottorino, Pietro Berretta.

1683

Giovanni Antonio Scasso, Oratio Cristofani, Antonio Maria Bianchi.

1684

Domenico Pareti, Simone Guccione, don Giovanni Sapienza.

1685

Pietro Giovanni Oliveri, Bernardo Molinari, Giuseppe Scalpato.



1686

Giovanni Bernardo Giordano, Agostino Lo Neo, don Francesco Roces.

1687

Oratio Cristiani, sacerdote don Francesco Oliveri, Giovanni Battista di Nigro.

1688

Don Giovanni Sapienza, Antonino Maria Bianchi, Francesco Maria Germano.

1689

Simone Guccione, don Angelo Calì, Giuseppe Boagno.

1690

Antonino Maria Bianchi, Giorgio Molinari, Giuseppe Oliveri.

1691

Giovanni del Bono, don Giovanni d'Anselmo, Giuseppe Calona.

1692

Giovanni Bernardo Giordano, don Rocco Oliveri, Gervasio Figà.

1693

Don Rocco Oliveri, Giovanni Battista Pareti, Giovanni Antonio Tosco.

1694

Orazio di Cristofani, don Geronimo li Chiavi, Domenico Maria Guccione.

1695

Giorgio Molinari, Giovanni Battista Scasso e Collis, don Domenico Avagnali.

1696

Antonio Maria Bianchi, Giovanni Antonio Tosco, Nicolò Scasso.

1697

Giuseppe Calona, Francesco Maria Germano, Antonino Guccione.

1698

Domenico Maria Cincione, Carlo Borlotto, Francesco Carosio.

1699

Giovanni Antonio Tosco, Pietro Cusenza, Santo Blandone.

1700

Don Geronimo li Chiavi, Francesco Falcuni, Stefano Narici.

1701

Oratio Cristofani, Antonino Guccione, don Bartolomeo Carosio.

1702

Giorgio Molinari, Gervasio Figà, Michele Anfuso.

1703

Don Giovanni Sapienza, dottor don Pietro Geronimo Scasso, dottor don Giuseppe Maria Bologna.

- 1704  
Carlo Bellotta, Stefano Narici, Giovanni Maglietta.
- 1705  
Antonino Guccione, Francesco Maria Carosio, Geronimo Bisso.:
- 1706  
Oratio di Cristofani, Giuseppe Oliveri, don Giovanni Battista Scasso e Collis.
- 1707  
Domenico Maria Cincione, Bartolomeo Anfuso, Abbate dottor don Antonino Abramo.
- 1708  
Don Rocco Oliveri, dottor don Giovanni Battista Tagliarini, dottor don Antonino Calcerano.
- 1709  
Domenico Maria Cincione, Giacomo Salerno, sacerdote don Francesco Oliva.
- 1710  
Sacerdote dottor don Domenico Avignales, sacerdote don Gaspare Citrano, Clerico don Antonino Arceri.
- 1711  
Dottor don Pietro Girolamo Scasso, Girolamo Bisso, Alberto Ferrando.
- 1712  
Dottor don Antonino Abramo, don Vincenzo Perino, don Pietro Marino.
- 1713  
Dottor don Giovanni Battista Tagliarini, dottor don Antonino Calcerano, Giulio Rumbolo.
- 1714  
Don Giovanni Battista Scasso e Collis, Giovanni Battista Maglietta, Cosimo Anfuso.
- 1715  
Alberto Ferrando, don Antonino Pareti, Giovanni Bernardo Maria Cinciòne.
- 1716  
Don Rocco Oliveri, don Giovanni Battista Ferri, Stefano Narici.
- 1717  
Don Gioacchino Salerno, Giovan Luca Germano, Fortunio Licati.
- 1718  
Stefano Narici, Francesco Billotta, don Giovanni Antonino Scasso e Pareti.
- 1719  
Giovanni Battista Maglietti, Girolamo Bisso, sacerdote don Giovanni Maria Ferrando.
- 1720  
Confirmati.
- 1721  
Don Giovanni Battista Scasso, sacerdote don Antonino Arceri, dottor don Marco Antonio Marino.

1722

Dottor don Antonino Calcerano, Orazio Prosperi, Abbate dottor don Pietro Natale.

1723

Abbate dottor don Domenico Avignales, don Giovanni Battista Calona, don Ferdinando Pareti.

1724

Don Giovanni Battista Scasso, dottor don Marco Antonio Marino, don Carlo Retorres.

1725

Alberto Ferrando, Nicolò Scasso, don Vincenzo Sapienza.

1726

Francesco Maria Bellotta, sacerdote dottor don Antonino Bologna, notaio don Giovanni Facella.

1727

Confermati

1728

Francesco Maria Carosio, don Saverio Farrugio, don Angelo Fimetta.

1729

Don Giovanni Antonio Scasso, Settano Narici, Alberto Ferrando.

1730

Confermati

1731

Don Giovanni Battista Calona, don Antonino Angles, sacerdote don Carlo Daidone.

1732

Stefano Narici, sacerdote don Nicolò Papè, sacerdote don Girolamo Delfino.

1733

Notaio don Giovanni Facella, Giovanni Battista Rivera, Giovanni Agostino Bagnara.

1734

Notaio don Giovanni Facella, Francesco Maria Narici, sacerdote frate don Domenico Campo.

1735

Sacerdote don Carlo Daidone, sacerdote don Giuseppe Germano, Giovanni di Simone.

1736

Sacerdote frate don Domenico Campo, dottor don Pietro Bertolino, don Salvatore Maria Cincione.

1737

Confermati.

1738

Dottor don Pietro Bertolino, notaio Antonino Tugnini, Giuseppe Zini.

1739

Dottor don Pietro Bertolino, Giovanni Battista Conti, Pasquale Mercotti.

1740

Don Giovanni Battista Luca Germano, notaio don Giovanni Facella, Girolamo Tugnini.

1741

Dottor don Marco Antonio Marino, sacerdote don Carlo Daidone, sacerdote don Girolamo Delfino.

1742

Sple(?) dottor don Girolamo Caccamisi, sacerdote dottor don Antonino Bologna, sacerdote don Tomaso la Placa.

1743

Confirmati.

1744

Sple(?) dottor don Cesare Carosio, sacerdote don Gaetano Scasso, sacerdote don Giovanni Battista Castronovo.

1745

Don Francesco Maria Narici, notaio don Giovanni Battista Facella, sacerdote dottor don Mariano Campo.

1746

Confirmati.

1747

Confirmati.

1748

Confirmati.

1749

Dottor don Pietro Farruggio, Abbate sacerdote don Raimondo Augeri, Abbate sacerdote don Giovanni Battista Dotto.

1750

Don Gaetano Geronimo Scasso, Pantaleo Zini, Pietro Vivera.

1751

Confirmati.

1752

Giovanni di Simone, Angelo Maria Narici, notaio don Francesco Tignini.

1753

Giovanni Agostino Bagnara, Giovanni Battista Zini, don Alberto Margotti.

1754

Don Salvatore Maria Cincione, dottor don Ottavio Pialeo, don Giovanni Battista Ferrando.

1755

Angelo Maria Narici, don Giuseppe di Simone, canonico sacerdote don Vincenzo Procopio.

1756

Notaio Francesco Tignini, dottor don Felice Cincione, Don Francesco d'Oca.

1757

Don Urbano Berizzi, don Francesco d'Oca, don Leonardo Tignini.

1758

Don Pietro Vivera, Giovanni Battista zini, don Ottavio Bagnara.

1759

Don Pietro Vivera, Giovanni Battista Zini, don Girolamo Leone.

1760

Don Francesco d'Oca, don Bernardo Maria Liceti, notaio don Paulino Facella.

1761

Notaio don Paulino Facella, don Giuseppe Calona, dottor don Giovanni Battista Agusta.

1762

Notaio don Paulino Facella, dottor don Giuseppe Tugnini, don Girolamo Leone.

1763

Don Leone Tugnini, don Francesco D'Oca, notaio Salvatore Domenico Bruno.

1764

Abbate dottor don Raimondo Augeri, don Giuseppe Maria Anfuso, notaio don Domenico Bruno.

1765

Notaio don Salvatore Domenico Bruno, sacerdote dottor don Agostino di Simone, Antonino Gallina.

1766

Confirmati.

1767

Confirmati.

1768

Confirmati.

1769

Abbate dottor don Giovanni Battista Dotto, don Giuseppe Maria Agosto, don Bartolomeo Martines.

1770

Notaio don Giuseppe Agosto, don Girolamo Leone, Don Giovanni Battista Scasso.

1771

Don Giuseppe di Simone, don Gaetano Surdi, don Giovanni Battista Bagnara.

1772

Don Girolamo Leone, don Alberto Margotti, dottor don Sebastiano Procopi.

1773  
Don Girolamo Leone, don Giuseppe Calona, sacerdote don Giuseppe Narici.

1774  
Don Giovanni Battista Bagnara, don Giuseppe Maria Augusto, don Giovanni Battista Scasso.

1775  
Confirmati.

1776  
Don Giuseppe Maria Augusto, don Francesco Maria Narici, don Giovanni Battista Scasso.

1777  
Don Bartolomeo Martines, don Giovanni Battista Bagnara, don Agostino Narici.

1778  
Don Giovanni Battista Bagnara, sacerdote don Carlo De Sano, don Salvatore Scimeca.

1779  
Don Bartolomeo Martines, don Girolamo Lione, don Rosario Milio.

1780  
Confirmati.

1781  
Don Giuseppe Calona, don Giovanni Battista Malfitano, dottor don Giovanni Travali.

1782  
Don Giovanni Battista Bagnara, don Girolamo Lione, don Bartolomeo Martines.

1783  
Don Salvatore, Scimega, dottor don Antonino Bellotto, dottor don Giovanni Battista Zangara.

1784  
Confirmati.

1785  
Don Agostino Maria Narici, Don Giovanni Battista Calono, Don Rosario Milio.

1786  
Dottor don Giovanni Agostino Maria Narici, dottor don Antonino Bellotta, don Giovanni Marfitano.

1787  
Confirmati.

1788  
Dottor don Antonino Bellotta, don Giovanni Battista Salvatore Dotto, Don Agostino Bagnara.

1789  
Don Giovanni Narici, don Francesco Cocolicati, don Stefano Bozzo.

1790  
Don Giovanni Battista Bagnara, don Antonino Maria Narici, don Vito Pollaci.

1791

Don Giovanni Marfitano, don Stefano Bozzo, don Andrea Pollaci.

1792

Confirmati.

1793

Don Girolamo Leone, don Agostino Bagnara, don Agostino Pagano.

1794

Don Giovanni Battista Bagnara, don Giovanni Agostino Maria Narici, don Stefano Bozzo.

- 5 *Diego Ciccarelli*  
Premessa
- 9 † *Cataldo Naro*  
In Sicilia la devozione mariana ha alimentato una cultura
- 13 *Salvatore Anselmo*  
L'Immacolata nell'arte decorativa madonita
- 23 *Arturo Anzelmo*  
Del culto dell'Immacolata Concezione di M. V. a Ciminna
- 41 *Maria Antonietta Balsano*  
Composizioni musicali per i Sabati dell'Immacolata
- 49 *Lucia Barbera*  
L'Immacolata Concezione nelle incisioni siciliane
- 61 *Emanuele Boaga, O. Carm.*  
Il contributo del carmelitano Andrea Lao sulla questione del debito prossimo e remoto (secolo XVII)
- 69 *Sergio Bonanzinga*  
Tradizioni musicali per l'Immacolata in Sicilia
- 155 *Gabriella Cacioppo*  
Maria "Domus Dei"
- 161 *Paolo Emilio Carapezza*  
Lo Stellario: una festa per l'Europa
- 169 *P. Francesco Costa, OFMConv*  
Dottrina immacolista del P. Bonaventura Belluto (1603-1676)
- 183 *Elvira D'Amico*  
L'Immacolata negli antichi tessili siciliani
- 189 *Marianna Di Giorgi*  
Due orazioni panegiriche sull'Immacolata di Padre Benedetto Amodei da Mazara
- 197 *Maria Francesca Di Miceli*  
L'Immacolata Concezione nella tradizione liturgica albanese
- 201 *Maria Concetta Di Natale*  
L'Immacolata: arte e devozione in Sicilia



- 219 *Rita Di Natale`*  
I Capitoli della Confraternita del Trionfo di Maria Immacolata
- 229 *Nicoletta Grisanti*  
Orazione per la Immacolata Concezione di Maria del padre maestro Ludovico Fenati
- 231 *Mariny Guttilla*  
La falce, le stelle e il serpente. Rappresentazioni pittoriche dell'Immacolata Concezione tra Seicento e Settecento
- 247 *Marina La Barbera*  
La veste dell'Immacolata: codici iconografici e simbologia dei colori
- 255 *Simonetta La Barbera*  
La colonna dell'Immacolata di G. B. Amico nelle pagine della letteratura artistica palermitana dei secoli XVIII e XIX
- 275 *Giovanna Lopes*  
L'Immacolata Concezione di Federico Siracusa nel Duomo di Cefalù
- 279 *Francesco Lo Piccolo*  
Veicoli di diffusione del culto e consumo della devozione all'Immacolata nel Palermitano (secoli XVI-XVIII)
- 291 *Matteo Mandalà*  
Una parafrasi in arbëresh dedicata all'Immacolata Concezione
- 301 *Massimiliano Marafon*  
L'Immacolata di Guglielmo Borremans nel coro della Martorana
- 311 *Antonino Marrone*  
Aspetti del culto dell'Immacolata a Bivona
- 323 *Francesca Mezzatesta*  
L'Iconografia dell'Immacolata nelle Legature artistiche siciliane
- 327 *Carolina Miceli*  
Lo storico Filippo Cagliola e l'Immacolata
- 333 *Valeria Orlando*  
L'Immacolata nella poesia di Bonaventura Stabile OFMConv.
- 337 *Pierfrancesco Palazzotto*  
Una proposta interpretativa per l'iconografia dell'oratorio della compagnia dell'Immacolata di Palermo
- 359 *Giuseppe Roccaro*  
I canti mariani di G. A. Viperano
- 377 *Filippo Rotolo*  
Un difensore dell'Immacolata Concezione di Maria P. M. Gaspare Sghemma (1580 c. - 1657)

- 387 *Mario Sarica*  
U *Quadrattu* di Saponara. Fuoco e devozione all'Immacolata Concezione
- 391 *Giuseppina Sinagra*  
L'Immacolata Concezione in otto sonetti manoscritti del XVIII secolo conservati nel Ms. III.E.4. della Biblioteca centrale della Regione siciliana di Palermo
- 401 *Pietro Sorci*  
L'Immacolata Concezione di Maria nelle fonti liturgiche medievali
- 411 *Patrizia Spallino*  
Maryam. La Vergine Immacolata nella tradizione musulmana
- 417 *Giovanni Travagliato*  
Stemmi di committenti devoti dell'Immacolata
- 425 *Antonietta Troina*  
Il poema *De sacro virginis conceptu*
- 431 *Giuseppe Turco*  
L'Immacolata e gli Agostiniani siciliani
- 435 *Salvatore Vacca*  
La predicazione sull'Immacolata in Sicilia da Pio IX (1846-1878) a Pio XII (1939-1958)
- 469 *Rita Vadalà*  
Paliotti d'altare per l'Immacolata
- 477 *Marisa Dora Valenza*  
Panegiristi dell'Immacolata del Terz'Ordine Regolare
- 483 *Maurizio Vitella*  
Su alcune immagini dell'Immacolata Concezione a Trapani
- 499 Illustrazioni
- 527 Indice dei nomi e dei luoghi

Finito di stampare in Palermo  
Tipolitografia Alaimo Carmela & C. s.n.c.  
Ottobre 2006